

INTERVISTA ALLA SEGRETARIA DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA

Md risponde a Davigo: le sberle non sono giustizia

ERRICO NOVI

«**L** giustizia è un servizio. Non ha una funzione pedagogica». Anna Canepa, segretaria uscente di Magistratura democratica, è molto chiara: «Non sono d'accordo con Davigo» a proposito delle «sberle» che il sistema giudiziario dovrebbe infliggere agli italiani in quantità più massicce. La pm antimafia interviene così sull'ultima

offensiva ultragiustizialista del leader Anm. E dal congresso di Md, da ieri in corso a Bologna, ricorda la necessità di «riproporre la funzione culturale delle correnti». Non si entusiasma per il conflitto di attribuzioni proposto al Csm contro il governo da Morgigni («la mozione non è passata al direttivo Anm») e sull'eventualità di lasciare la presidenza a Davigo dice: «È prevista una turnazione annuale».

A PAGINA 2

ANNA CANEPA PM ANTIMAFIA E SEGRETARIA DI MD

«No caro Davigo, la giustizia non dà sberle»

«I TRIBUNALI OFFRONO UN SERVIZIO, NON LA PEDAGOGIA SOCIALE: CERTO NON CONDIVIDO TUTTE LE AFFERMAZIONI DEL PRESIDENTE ANM. CORRENTISMO? VA EVITATO, I GRUPPI DIANO CONTRIBUTI DI IDEE»

ERRICO NOVI

Le sorprese sono almeno due. Magistratura democratica è da ieri a congresso nel Centro Aemilia di Bologna senza una rosa di candidati. Tanto che la segretaria uscente Anna Canepa, pm antimafia, auspica di «vedere farsi avanti qualche giovane». L'altro aspetto è che il gruppo delle toghe storicamente considerato «di sinistra» prova a smentire l'idea delle correnti

ridotte a meri gruppi di potere, e propone una scaletta incentrata su disuguaglianze, nuove povertà e migranti. «La funzione dell'associazionismo giudiziario è innanzitutto di elaborazione culturale» e diversamente da quanto sostenuto tre giorni fa da Piercamillo Davigo, «la giustizia non deve esercitare funzioni pedagogiche». Nemmeno a colpi di sberle, come invece pensa il presidente dell'Anm.

Volete smentire l'idea dei

giudici come élites sganciata dalla società?

La magistratura non può essere un'élites. La giustizia è un servizio ed è questa la logica che

ispira anche il nostro dibattito congressuale. Sicuramente i conflitti degli anni scorsi hanno avuto un effetto molto penalizzante per l'immagine magistratura. Ed è un processo avvenuto nostro malgrado.

Avete subito il conflitto con una parte della politica?

Ne abbiamo pagato le conseguenze più di ogni altra componente. Parte dell'opinione pubblica si è convinta che i magistrati sono irriducibilmente schierati.

Ora volete riproporre la funzione culturale all'origine delle correnti?

L'associazionismo giudiziario è prezioso proprio per l'elaborazione dal punto di vista della riflessione, del pensiero. Le correnti sono nate con questo obiettivo.

Ma c'è il rischio si riduca-
no a



**gruppi
in di-
fesa
degli**

interessi di chi ne fa parte?

È l'idea che propone chi vuole attaccarci.

È un'idea fondata?

Va scongiurata la degenerazione del correntismo. È una modalità inconciliabile con la funzione propositiva delle correnti. Che sono importanti anche per indicare delle linee in vista delle riforme di sistema.

Sarebbe utile un meccanismo per l'elezione dei togati al Csm che premi anche magistrati non legati alle correnti?

Il ministro della Giustizia Orlando ha presentato l'esito dei lavori di una commissione che si è occupata anche di possibili modifiche al sistema elettorale. C'è la massima apertura ma devo dire che mi convince poco l'idea di favorire il singolo magistrato non legato ad alcun gruppo. L'associazionismo giudiziario è utile anche perché rende chiaramente riconoscibile la cultura dell'autogoverno dei candidati. In tal modo si lascia anche meno spazio a protagonismi leaderistici.

L'unico consigliere Csm del gruppo di Davigo, Aldo Morgigni, ha proposto di sollevare conflitto di attribuzioni sul trattenimento in servizio dei magistrati.

Le norme contenute nel cosiddetto decreto Cassazione mi sono sembrate fin da subito segnate da profili di incostituzionalità. Detto questo la strada indicata da Morgigni era stata già sottoposta al direttivo dell'Anm venerdì scorso e non è passata. Se ne deve prendere atto.

Meglio verificare se il governo riporterà la soglia a 72 anni?

Premier e guardasigilli si sono impegnati in questo senso nell'incontro con l'Anm del 24 ottobre, vedremo se alle parole seguiranno i fatti.

Lei si ricandida alla segreteria di Md?

Non potrei: ho alle spalle due mandati consecutivi, il nostro statuto non lo consente. Potrà sembrare curioso ma arriviamo a questo congresso senza una rosa di candidati. Mi auguro si faccia avanti qualche giovane.

Il dottor Davigo ha detto che gli italiani rispettano poco le regole perché non prendono abbastanza sberle dalla giustizia: ne servono

di più?

Non sono d'accordo. La giustizia non ha compiti pedagogici, non è concepita per orientare i comportamenti: è un servizio, di fronte ai reati ha la funzione di comminare sanzioni, ma la pedagogia è un'altra cosa.

A proposito di pena: la visita di Renzi al carcere di Padova segna una svolta?

Il tema della detenzione passa per essere uno di quelli che non portano consenso, mi pare che il segnale dato dal governo sia a maggior ragione positivo.

Sempre Davigo sostiene che per risolvere i mali della giustizia vanno dimezzati i compensi degli avvocati.

L'avvocatura è un soggetto indispensabile nella giurisdizione, esercita una funzione assolutamente necessaria.

Ma condivide la linea comunicativa così di impatto proposta da Davigo?

Il presidente dell'Anm ha una grande capacità di presenza mediatica. Detto questo, non posso dire di condividere tutte le sue affermazioni.

La presidenza di Davigo all'Anm dovrebbe durare un anno: valterete di lasciarlo al vertice, vista la sua forza mediatica?

Dopo le elezioni del marzo scorso si è stabilito di effettuare una turnazione annuale per l'intero quadriennio. Non si è mai parlato di rivedere quell'accordo. E io credo che pacta sunt servanda, ecco.

Ha avuto senso e ha senso oggi parlare di magistrati di sinistra?

Esiste una componente come la nostra particolarmente attenta al ruolo della giurisdizione rispetto ai problemi dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, alla affermazione dell'articolo 3: da questo punto di vista la specificità di Md resta immutata.

Cosa pensava quando vi chiamavano toghe rosse?

A Calamandrei e alla sua frase sul fatto che la toga di colore diverso è sempre quella che ti dà torto. E poi al paradosso che l'aggettivo fosse usato anche per Davigo, che ha un orientamento culturale diverso e che non a caso ha creato un proprio gruppo nell'Anm.

Ma Md, nata garantista, ha smesso di esserlo a fine anni 80?

Conserviamo quella matrice culturale, l'attenzione ai diritti e alle garanzie non l'abbiamo mai persa.

FINO A DOMENICA

Congresso a Bologna

Il congresso di Magistratura democratica è iniziato ieri al Centro congressi Aemilia di Bologna e ha un titolo chiaro: «Disuguaglianze. Compiti della giurisdizione. Il progetto di Md». Si tratta delle ventunesime assise dalla nascita del gruppo: domenica 6 novembre i lavori si concluderanno con l'elezione del nuovo Consiglio, ma nelle giornate di oggi e domani ci si confronterà soprattutto sulle idee. Previsti per oggi tavole rotonde su "Ripartire dalle disuguaglianze. Il compito dei giudici" e "I lavori dei magistrati" e l'intervento del vicepresidente Csm Legnini. Domani focus sull'immigrazione e parola al guardasigilli Orlando, al presidente Anm Davigo e alla segretaria Cisl Furlan. Si discuterà anche di referendum costituzionale con la relazione di Zagrebelsky, presidente onorario del comitato per il no.